**INTERVISTA AL DOTT. ARCOLESSE, DIRETTORE DI LEGAMBIENTE MOLISE E ALL’ING. SCOCCHERA, DI LEGAMBIENTE NAZIONALE , SPECIALIZZATA IN INQUINAMENTO MARINO.**

**MERCOLEDI’ 16 FEBBRAIO 2022**

**Breve premessa**

Come spesso viene definito, ormai il mare è la più grande discarica a cielo aperto. Le macroplastiche finora sono state ampiamente analizzate mentre la presenza di microplastiche nel bacino adriatico, e non solo, è ancora poco studiata, data la complessità nella ricerca di dati, ma qualcosa sta cambiando come dimostra il progetto che monitoriamo, nell’ambito di A scuola di Opencoesione, che analizza proprio l’inquinamento da microplastiche, ma su questo punto ritorneremo più avanti. I dati di Legambiente che abbiamo analizzato sono davvero sconcertanti a proposito della quantità di rifiuti in mare. Infatti si hanno fino a 12 milioni di tonnellate di rifiuti l’anno, di cui circa l’80% è composto da plastica.

* **Alessandro:** Nel nostro progetto di monitoraggio civico ci siamo inizialmente informati sulla percezione del problema che hanno altre persone, prendendo in considerazione la nostra scuola come campione da analizzare e sottoponendo un questionario anonimo. Da questi dati abbiamo notato che circa il 50% degli intervistati pensa che il mare Adriatico e la costa molisana siano abbastanza inquinati, solo l’1% che non lo siano affatto ma solo  6,5% manifesterebbe una seria preoccupazione.

Quanto è diffusa, secondo voi di Legambiente, la consapevolezza della gravità dell’inquinamento marino?

* **Dott. Arcolesse**: Legambiente cura molte iniziative per la salvaguardia del mare e della coste, in particolare ci sono le campagne Legambiente Goletta Verde e Goletta Laghi che raccolgono microplastiche da analizzare. Questo perché Legambiente cerca di mettere in campo un approccio scientifico.
* **Ing. Scocchera:** Il gap che c’è tra i dati scientifici e la percezione delle persone sull’inquinamento esiste oggettivamente. Con Legambiente cerchiamo di diminuire questo gap cercando di coinvolgere i cittadini comuni in campagne di monitoraggio che però seguono protocolli scientifici per far provare loro in prima persona cos’è l’inquinamento. La percezione dell’inquinamento marino sia come rifiuti che sul piano microbiologico non è adeguata alla situazione reale. I cittadini ci indicano spesso dove andare a prelevare campioni da analizzare e in quei casi mentre facciamo le attività le persone ci chiedono, si interessano ma talvolta parlando con alcuni ci si rende conto della diffusa disinformazione. E il problema è anche percepire di essere parte del problema ma anche della soluzione: per esempio molti dei rifiuti marini sono plastiche monouso che usiamo per pochi minuti e impiegano centinaia di anni a distruggersi. Con tutte le campagne sia di monitoraggio che di sensibilizzazione (eventi di informazione o organizzazione di eventi per pulire le spiagge) cerchiamo di ridurre sempre più il numero dei cittadini che non hanno la giusta percezione della gravità dell’inquinamento ambientale.
* **Luca:** In un vostro video su fiumi e laghi, vi soffermate sull’inquinamento dato da sostanze immesse al loro interno, partendo dai metalli pesanti fino alle sostanze organiche. Abbiamo appreso alcuni dati: di circa 2700 sostanze che vengono introdotte nelle acque, non si è a conoscenza degli effetti avversi che possono dare; circa il 60% dei fiumi e dei laghi non sono in buono stato e tra il 2007 e il 2017 sono state immesse circa 5600 milioni di tonnellate di sostanze. Sappiamo che è in atto un’iniziativa in cui si invitano i cittadini a segnalare con foto e/o video fiumi e laghi inquinati. Avete un’iniziativa simile anche per i mari? Quante segnalazioni fino ad ora avete ricevuto?
* **Ing. Scocchera:** E’Sos goletta e riguarda fiumi, laghi e mari e arrivano tutto l’anno molte segnalazioni sia per quanto riguarda scarichi sospette, schiuma nell’acqua, discariche, rifiuti sulla costa. Noi le scremiamo cercando anche sostegno dai nostri circoli locali che verificano la significatività delle segnalazioni. Le più rilevanti vengono prese in considerazione e cerchiamo di capire il problema e raccolti dei dati, se il luogo è molto inquinato a livello microbiologico, per esempio, e in un arco di tempo lungo noi non ci sostituiamo alle istituzioni preposte a fare le rilevazioni sulla balneabilità ma segnaliamo alle autorità competenti la situazione affinchè approfondiscano.
* **Dott. Arcolesse:** riguardo alla percezione dei cittadini noi abbiamo una costa molto stretta che comprende pochi comuni per un basso kilometraggio di costa. Le situazioni più preoccupanti sono le foci dei fiumi, come il Trigno o il Sinarca. I fiumi molisani non stanno malissimo a livello di inquinamento ma alla foce l’acqua è molto sporca. Riguardo alle segnalazioni spesso Legambiente si occupa di segnalare anche gli abusi edilizi. Ovviamente anche altre associazioni cooperano a segnalare e a sollecitare i provvedimenti.
* **Davide:** Sempre dai vostri video ci è sembrato di capire che i pescatori che per caso avessero pescato dei rifiuti in mare non avrebbero potuto portarli sulla terraferma. Con la legge Salvamare, che da una nostra ricerca risulta approvata il 9 novembre 2021, ora è possibile. Noi ci chiediamo quindi, fino a che punto, secondo voi, questa potrebbe essere utile?
* **Ing. Scocchera:** In realtà la legge Salvamare è stata approvata al Senato ma è tornata alla camera per delle modifiche. Ha avuto un iter già lungo. I pescatori non potevano riportare a riva i rifiuti pescati perchè mancava una normativa sullo smaltimento e potevano essere multati per smaltimento illegale di rifiuti. Legambiente ha coinvolto i pescatori di alcune aree italiane cercando di stipulare degli accordi con le autorità portuali per lo smaltimento dei rifiuti della pesca con reti a strascico ( 50-60 tonnellate di rifiuti al giorno in una sola località). Nel 2020 è stato approvato il decreto legge sullo smaltimento di rifiuti dei porti che sono equiparati adesso ai rifiuti solidi urbani enon più a quelli speciali. In tal modo si è iniziato a risolvere il problema e sono state create delle isole ecologiche nei porti. E’ un piccolo passo che serve almeno a non costringere i pescatori a rigettare in mare.
* **Dott. Arcolesse:** A Sirimap cooperano tanti enti di ricerca tra cui il CNR che un pò di tempo fa ha segnalato la presenza di una “zuppa di plastica” cioè una concentrazione di microplastiche tra la Toscana e la Corsica che è pericolosissima per la catena alimentare della fauna ittica.
* **Miriana:** Tra le domande poste nel nostro questionario a scuola  abbiamo anche chiesto come venga percepito l’impegno sul territorio nella tutela marina. Risulta evidente una grande fiducia nelle associazioni nel 45% degli intervistati. Decisamente inferiore è la considerazione che si ha degli enti pubblici o di ricerca, nonostante il loro ruolo importante sui temi dell’inquinamento, come appare evidente dalla nostra analisi nel portale di opencoesione.gov sui progetti finanziati da fondi europei. Tra questi progetti c’è anche quello che noi stiamo monitorando sul rilevamento dell’inquinamento marino da microplastiche e successivo recupero-riciclo. L’ente programmatore è la Direzione Generale Ricerca del MIUR e il soggetto beneficiario è  l’Unimol. Pensate che la poca considerazione che si ha nel settore pubblico sia in parte dovuto alla capacità di pubblicizzare i propri interventi?
* **Ing. Scocchera:** Legambiente coinvolge molto anche enti pubblici e amministrazioni perchè sono fondamentali anche se il loro impegno è molto variabile da paese a paese, da città a città . Il compito di un’associazione è anche quello di comunicare in modo efficace ciò che fa ed è anche più semplice farlo rispetto ad un ente pubblico. Concretizzare azioni attraverso i fondi disponibili non è sempre facile, spesso per problemi burocratici, a questo problema di base si aggiunge quello della comunicazione di quanto si fa.

E’ importante anche indurre il legislatore ad intervenire.